

Gli interventi di chirurgia estetica resistono alla crisi. C'è chi si indebita anche per il seno nuovo

Dal chirurgo per avere il naso alla Michael Jackson

■ Tra i casi più strani c'è la richiesta di un giovane che voleva il naso come quello di Michael Jackson. Ma la maggior parte dei pazienti che si

rivolge al reparto di Chirurgia plastica dei Riuniti per motivi estetici vuole avere un naso o un seno che corrisponda alle sue aspettative (questi al-

meno sono gli interventi più diffusi). E sono disposti a spendere anche 8 mila euro e a contrarre prestiti. «Ma seguire stereotipi – ricorda il so-

ciologo Dario Nicoli – non è libertà».

Tancredi a pagina 15

L'inchiesta Pazienti di ogni fascia sociale e di età. Le operazioni, se non ricostruttive, sono a carico dell'utente: in tanti chiedono prestiti

Quelli che si indebitano per seni e nasi nuovi

Bergamo, le richieste di interventi estetici non conoscono crolli. Un giovane: voglio il naso uguale a Michael Jackson

■ A Bergamo la ricerca della bellezza non conosce crisi. A quanto pare, chi sente il bisogno di rapportarsi meglio con se stesso e con gli altri «aggiustando» il naso o aumentando il seno non si ferma neppure davanti alle limitazioni di budget: stando alle richieste arrivate al reparto di Chirurgia plastica degli Ospedali Riuniti, dopo una discreta flessione registrata tra novembre 2008 e febbraio 2009, le domande per interventi, i più vari, strettamente legati al settore estetico e di benessere sono di nuovo decollate. Senza distinzione di censo.

E c'è chi, pur di avere un naso o un seno che corrisponda alle sue aspettative, non esita a chiedere un finanziamento (a Bergamo pare che queste richieste di prestiti per interventi di chirurgia estetica non abbiano crolli, nonostante la crisi): infatti, gli interventi puramente estetici non vengono passati dal Servizio sanitario nazionale. «Ed è giusto sia così, dato che si tratta di interventi, seppur sofisticati, che hanno per scopo di migliorare una parte del corpo che comunque è normale, seppur esteticamente migliorabile – spiega Enrico Robotti, direttore del Reparto di Chirurgia plastica –. Su questo anche noi specialisti rispettiamo vincoli precisi: con la nostra Società scientifica, la Sicpre (Società di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica) abbiamo messo a punto e anche condiviso con l'Asl delle linee guida precise che chiariscono per quanto possibile la differenza tra la chirurgia ricostruttiva (quella legata a situazioni patologiche per le quali l'intervento è necessario) e la chirurgia estetica. La prima è coperta dal Servizio sanitario nazionale. Non la seconda, e per questi interventi, che possiamo chiamare di "benessere", è giusto che la spesa non sia a carico del Servizio sanitario nazionale». Anche se – e su questo punto Enrico Robotti insiste per «evitare la diffusa confusione e approssimazione» – va evidenziato

che la chirurgia estetica non può e non deve prescindere mai da esperienza tecnica e specializzazione comprovata: «Per questo la gente deve imparare a diffidare dai più eterogenei titoli o master che vengono pubblicizzati. La chirurgia plastica, sia ricostruttiva che estetica, è una scienza che richiede studio, preparazione ed esperienza tecnica».

Parentesi necessaria, prima di tornare a parlare di bergamaschi e interventi estetici: la chirurgia plastica ricostruttiva, che è una componente importantissima del reparto dei Riuniti, effettua interventi di tecnica altamente sofisticata, interventi a volte essenziali come salvavita o salva-arto; si va dalla ricostruzione del seno dopo un cancro alla ricostruzione di una mano dopo un'amputazione, alla microchirurgia con trapianto di tessuti eterogenei. Ad esempio, di recente, sono stati effettuati con interventi microchirurgici il salvataggio di un piede dall'amputazione in una giovane donna dopo incidente stradale e la ricostruzione di una nuca dopo un tumore, con prelievo di muscoli e pelle dal dorso e dalla coscia. «Diciamo che ci sono interventi di chirurgia plastica ricostruttiva che, in quanto a difficoltà tecnica ed esperienza, sono equivalenti, per esempio, a un intervento di un trapianto di fegato. Il chirurgo plastico, si ricordi, è quindi, più che un artista, uno specialista di tecnica e preparazione maturata in molti anni di pratica chirurgica e di costante aggiornamento» evidenzia Robotti.

Ma, comunemente, se si parla di chirurgia plastica si pensa immediatamente all'intervento estetico «puro e semplice» e questo settore riscuote anche a Bergamo un sempre più ampio interesse. Una riprova si è avuta con l'ultimo Open Day negli ambulatori del reparto di Chirurgia plastica ai Riuniti: in quattro ore sono arrivati circa 50 utenti, a confrontarsi con gli specialisti ospedalieri. E da parte di tutti i visitatori l'interesse era concentrato pro-

prio su quegli interventi chirurgici che possono migliorare il proprio aspetto fisico.

E quali sono gli interventi estetici più gettonati dalla clientela bergamasca? «Al primo posto c'è senza dubbio la rinoplastica (ovvero plastica al naso ma con intervento anche funzionale), sia per gli uomini sia per le donne – evidenzia Enrico Robotti –. Per quanto riguarda invece l'intervento più richiesto dal genere femminile è, come per tutto il resto dell'Italia, quello di mastoplastica additiva (ovvero l'aumento del volume del seno) e subito dopo quello di mastopessi (ovvero di rimodellamento del seno, che ha perso la sua forma originaria dopo gravidanze, allattamento, perdite di peso o anche per l'età). E, sempre tra gli interventi di mastoplastica, ma meno richiesta, c'è quella riduttiva. Al terzo posto, come interventi più richiesti dai bergamaschi, sempre più dalle donne che dagli uomini c'è la blefaroplastica, ovvero il rimodellamento delle palpebre, cadenti o per eccesso di cute, e la liposuzione, ovvero l'eliminazione del grasso in eccesso localizzato di solito su addome e gambe. Vediamo in diminuzione, invece, le richieste per il cosiddetto "lifting classico", soppiantato di recente da molte richieste di lipofilling e filler, ovvero riempimenti e infiltrazioni di botulino e acido ialuronico. Questi sono interventi più medici che strettamente chirurgici, ma non invasivi e stanno dando ottimi risultati. E da parte degli uomini ultimamente c'è interesse verso queste tecniche di ringiovanimento, anche se il segmento più numeroso degli utenti è sempre rappresentato da donne. È interessante sottolineare, comunque, che tutte queste richieste, tra i bergamaschi, sono distribuite equamente tra ogni fascia sociale e d'età».

Ma anche a Bergamo si assiste all'aumento di adolescenti che per il compleanno si fanno «regalare» un seno

con una taglia in più? «Diciamo che si sente parlare di questo fenomeno, ma personalmente non mi è capitato di dover affrontare simili richieste. Ritengo che per quanto un intervento estetico possa spesso portare un reale benessere fisico e psicologico, sia però necessario che si abbia una matura percezione di sé e del proprio corpo: questo non può avvenire in età adolescenziale. Io dico: aspettiamo che il rapporto con il proprio corpo maturi e poi se è il caso si può intervenire. Ma mi piace aggiungere che tra i pazienti bergamaschi

ho sempre riscontrato una ragionevole aspettativa nel richiedere questi interventi estetici. Insomma, c'è serietà di approccio, non ci si aspetta e non si chiede un cambiamento radicale o innaturale». Ma tra tanta ragionevolezza, ci sarà pur stata, anche a qui a Bergamo, qualche richiesta insolita, diciamo così. «Ricordo che c'è stato un ragazzo che voleva, a ogni costo, il naso identico a quello di Michael Jackson, la star mondiale afroamericana scomparsa di recente che si era sottoposta a moltissimi interventi estetici. Michael Jack-

son peraltro, ho fatto notare al paziente, aveva un naso innaturale, artificialmente sottile, e non riusciva a respirare bene, e non ho inteso soddisfare la richiesta del paziente, anche se il ragazzo in questione sosteneva di non essere interessato a respirare bene, ma solo a quella forma del naso del suo idolo. So che poi è andato a New York per consultare lo stesso chirurgo che aveva trattato Michael Jackson: non so poi come sia andata a finire».

Carmen Tancredi

Degenze e costi, dalla rinoplastica alla liposuzione

I prezzi per «farsi» belli

■ Ma quanto costa sistemarsi chirurgicamente il naso per sentirsi più attraenti, o portare il proprio seno alla misura sognata? Ecco, da indagini di mercato effettuate in Lombardia, i «prezzi» degli interventi di chirurgia estetica più richiesti, comprensivi di costo dell'intervento e della degenza in ospedale o strutture private, completamente a carico del paziente.

RINOSOTTOPLASTICA

L'intervento plastico al naso (eventualmente anche con correzioni alla funzionalità, per quanto riguarda problemi di respirazione, quindi non solo estetico) può costare al paziente dai 6.500 agli 8 mila euro. Attualmente la degenza nella

struttura ospedaliera è di una notte.

MASTOPLASTICA

Per tutti e tre i tipi di intervento (mastoplastica additiva, rimodellamento - per i quali si comprende anche il costo delle protesi oggi sofisticatissime - e riduttiva) il prezzo oscilla dai 7.500 agli 8.500 euro. La degenza in ospedale è di una notte ma il decorso richiede più tempo.

BLEFAROPLASTICA

Il rimodellamento delle palpebre va dai 4 mila ai 5 mila euro. Intervento è in day surgery, cioè non si pernotta in ospedale.

LIPOSUZIONE

In questo caso il prezzo

oscilla, a seconda della sede dell'intervento e dell'ampiezza dell'area da cui viene tolto il grasso in eccesso: si può spendere dai 4 mila ai 6 mila euro. Degenza è in day surgery.

LIFTING CLASSICO

Il "tiraggio" dei tessuti del viso per ringiovanimento del volto costa, in media, sugli 8 mila euro. La degenza è di una notte.

FILLER

Una seduta, ambulatoriale, per applicazione di filler con acido ialuronico o botulino costa tra i 400 e i 500 euro. La durata visibile dell'effetto anti-invecchiamento arriva fino a 6 mesi, poi il trattamento va ripetuto.

L'ESPERTO

«Siamo in una società narcisista Ma seguire stereotipi non è libertà»

C'è da restare stupiti: si parla di recessione un giorno sì e un giorno anche, la gente finisce in cassa integrazione dalla sera alla mattina, le famiglie non arrivano a fine mese. Eppure a Bergamo c'è chi è disposto a contrarre un prestito, da banche o finanziarie, pur di rifarsi il naso o il seno. Ma in che società si sta vivendo? Perché se a Bergamo si contraggono mutui per la chirurgia estetica, negli Stati Uniti c'è addirittura chi considera, proprio in tempi di recessione, un intervento di chirurgia estetica una forma di investimento. Il sociologo bergamasco Dario Nicoli, docente all'Università di Brescia, non fa sconti nelle sue riflessioni: «La questione è semplice:



così vengono sentiti: perché questi beni, cioè il somigliare a tizio piuttosto che a caio, viene percepito come strumento per avere stima sociale. Siamo in una civiltà narcisista che all'apparenza ci permette di essere liberi, ma in realtà liberi non siamo perché vogliamo, a ogni costo, somigliare a certi modelli». Eppure, e lo dicono i medici, a volte un intervento di chirurgia estetica può risolvere importanti problemi psicologici: «Senza dubbio l'aspetto estetico è importante, ma è ancora più importante che ciascuno riesca a esprimere se stesso.

Se invece obbedisce a messaggi esterni non è libero, ma tende comunque ad omologarsi. Ed è sintomo, questo, di povertà di